

FESTIVAL DI LOCARNO

Il candidato sindaco Fo in un film. «Zero in cultura a Milano»



di MAURIZIO PORRO

LOCARNO - **Dario Fo** e **Franca Rame** sono arrivati ieri al Festival di Locarno per l'anteprima del film di Andrea Nobile «Io non sono un moderato» che racconta dallo slogan e dal vivo la campagna dell'attore Nobel quando si candidò come sindaco a Milano nel 2006 osservando il fenomeno nuovo delle elezioni primarie, in dialettica diretta con la gente. Il film arriverà in home video dalla Dolmen in ottobre. Ieri l'occasione è stata propizia per il combattivo Fo che ha parlato della sua esperienza.

CONTINUA A PAGINA 5

FILM SULLA CAMPAGNA ELETTORALE

Fo: con la Moratti hanno vinto gli affari. Ferrante? È stato abbandonato

SEGUE DA PAGINA 1

Andata male, come sappiamo. «Non è detto, bisogna saper attendere, i tempi sono lunghi». «Non mi aveva avvertito che voleva presentarsi - dice la moglie, Franca Rame - l'ho scoperto leggendo l'Unità». Vero? «Verissimo. E mi ha detto: voglio fare qualcosa per la mia città». Ora Fo ricorda quei giorni convulsi della candidatura, delle primarie e delle polemiche che il film racconta con allegria e interventi di amici come Jannacci, altri sindaci, reporter d.o.c. «Avevo iniziato la mia campagna con la collaborazione dei comitati di quartiere, efficientissimi, puntando sulla qualità dell'aria insostenibile a Milano, dove non si può respirare -

afferma il Nobel -: dopo le elezioni è andata ancor peggio, ma sembra che il problema non interessi, sono tutti ciechi e sordi. Del resto era una burla: i miei colleghi dell'Unione non davano gran peso ai polmoni, non si erano informati, solo noi avevamo fatto studi e ricerche che restavano sui tavoli dopo i dibattiti. Nessuno parlava dei veri problemi, della circolazione, della speculazione edilizia». E oggi, dopo l'elezione della Moratti? «Hanno vinto gli affari, ha vinto il mercato. La Moratti all'inizio ha fatto alcune furbate come andare con suo padre a manifestazioni che le sono estranee; poi è stata coerente, ha sposato la causa dei grandi affari, del petrolio di famiglia. Il problema

è che anche quelli di sinistra hanno cominciato a corteggiare uomini potenti a destra, come talvolta accade anche nel governo nazionale». Fatto sta, racconta Fo, che a un certo punto «tutti hanno lasciato solo il povero Ferrante e si sono spostati altrove: al mercato, trionfo della furberia». In che città le sembra di vivere ora? «Culturalmente in una città che vale zero, specie se mi ricordo la Milano di un tempo, capitale della musica, del jazz, dell'editoria, del teatro, col "Piccolo" primo in Europa: un fermento incredibile. Oggi i nuovi potenti non hanno interesse a sviluppare la cultura che non fa mercato, non vale nulla per i poteri forti».

Maurizio Porro

